

Il dipinto (valutato un miliardo) era stato rubato a Fossa, vicino a L'Aquila

Hanno ritrovato il S. Pietro di Masaccio



Si è conclusa con successo una lunga indagine dei carabinieri, condotta in Italia e in altri quattro paesi europei. Massimo riserbo sull'operazione, non ancora conclusa

ROMA — Un dipinto, olio su tavola, raffigurante la «Testa di San Pietro», attribuito a Masaccio o della sua Scuola è stato recuperato dai carabinieri.

La «Testa» che fa parte dell'affresco «Tributo della Moneta» di Palazzo Brancaccio di Firenze, venne rubato assieme ad altri oggetti preziosi e artistici tra cui un dipinto di Teofilo Patini «Le tentazioni di Sant'Antonio», dalla casa patrizia dei fratelli Bonomi a Fossa, in provincia di Aquila.

Il dipinto, valutato intorno al miliardo di lire, è stato recuperato dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico agli ordini del colonnello Alferano.

Le ricerche si sono sviluppate in Italia e in quattro altri paesi europei tra cui

l'Inghilterra. Sul recupero gli inquirenti mantengono il massimo riserbo per non intralciare l'esito finale delle indagini attualmente in fase di sviluppo. Si spera, infatti, di rintracciare gli altri oggetti asportati assieme al dipinto del XV secolo.

Nel corso di un'altra operazione i carabinieri del colonnello Alferano hanno arrestato due persone, Roberto Paratore di 37 anni e Rocco Cubito di 33, trovati in possesso di 13 tavolette a tempera del pittore fiorentino Giuseppe Frascetti, raffiguranti le stazioni della Via Crucis, asportate nei giorni scorsi dal Santuario del Bercoletto, al Passo della Cisa, in provincia di Parma.

NELLA FOTO: la preziosa opera di Masaccio recuperata dal CC

Nelle testimonianze rese al giudice di Torino

Quanti assegni e amici generosi per la DC sulle vie del petrolio



Sereno Freato

Bruno Musselli

Se, come si dice, tutte le strade portano a Roma, tutte (o quasi) le vie del contrabbando di petrolio portano alla DC. Sono strade segnate da libretti al portatore e da assegni, da occhi chiusi o socchiusi.

I lettori ormai sanno più o meno di che cosa si tratta. Per parecchi anni in Italia un gruppo di petrolieri, con la complicità di uomini della Guardia di Finanza (compresi il comandante generale e il suo capo di stato maggiore) e di funzionari di altri organismi statali, ha frodato il fisco con il contrabbando di gasolio e di benzina. Chechov ne dica Reviglio il minimizzatore, sono più di duemila miliardi sottratti alle casse dello Stato e che pesano sull'Italia che lavora e paga regolarmente le tasse.

In un vorticoso giro di assegni, in un valzer di libretti al portatore i dc di vario livello spuntano come funghi.

Martedì scorso davanti al giudice istruttore di Torino, Vaudano, uno dei tanti magistrati che seguono le molte inchieste sul contrabbando dei petroli, ne è sfilato un bel campionario.

Intanto c'era l'immane Sereno Freato, uomo di fiducia di Moro e amico di Bruno Musselli, uno dei «cervelli» della frode. Dove c'è qualche assegno state sicuri che trovate Freato. Il quale ha pronta una spiegazione per tutti. Quando lo hanno interrogato i magistrati milanesi per avere spiegazioni sugli assegni datigli da Musselli, Freato ha detto che col petroliere latitante era in rapporti di affari. Martedì al giudice Vaudano ha detto che Musselli gli ha passato un assegno che a lui è servito a comprare la biada per i cavalli che Musselli gli aveva dato da custodire nella sua tenuta in Toscana. Poteva Sereno Freato rifiutare all'amico Bruno questa piccola, innocente cortesia? Non vorrebbe passare per un «criminalizzatore» ma a me questi

Da Freato a Scarpitti, sfilano personaggi legati allo scudocrociato e invischiati nello scandalo. Per un giro di miliardi, giustificazioni inconsistenti. Si riparla di Sindona

personaggi che hanno sempre pronta una spiegazione per qualunque cosa puzzano molto.

Freato tornerà a dirci, come ha fatto a Milano, che lui è da anni che non prende la tessera della DC, che è un tranquillo uomo d'affari. Ma credo che sia più facile dare da mangiare la biada ai cavalli di Musselli che dare da bere queste storielle a noi, che siamo tutti adulti e vaccinati.

Martedì davanti al giudice Vaudano sono sfilati altri personaggi democristiani. Per esempio l'ex senatore barese Giuseppe Giovinetti, già consigliere della Cassa di Risparmio delle Puglie all'epoca dello scandalo Italcasse, ex presidente del consorzio per la zona industriale barese. Con lui c'era un oscuro funzionario della federazione barese dello scudocrociato, Franco Soglia. Hanno preso assegni non si capisce bene se firmati da Bruno Musselli o da Galassi e Gissi, altri due petrolieri latitanti. Perché li hanno avuti? «Finanziamenti a fondo perduto, a titolo di amicizia o di affinità politica». Poteva essere diversamente? Fortunati questi democristiani con amici così generosi. Li trovano tutti loro. Un ex

ministro dc, Cajati, arrivò a sostenere impavido di aver ricevuto un assegno di 80 milioni dal palazinaro Camillo Caltagirone datogli da uno sconosciuto perché aveva fatto sapere in giro che era in ristrettezze finanziarie.

Assegni, libretti al portatore. Il gran mastro è Raffaele Scarpitti, avvocato, braccio destro dell'amministratore della DC, Filippo Micheli. Nella ragnatela di assegni Scarpitti si muove come un pesce nell'acqua. Le sue prove impegnative le ha fatte nell'epoca d'oro del bancarottiere Sindona, quando questi espresse il suo «ringraziamento» alla DC per una certa nomina alla presidenza del Banco di Roma con due miliardi. I due miliardi finirono in tre libretti al portatore con nomi di fantasia, aperti e chiusi nello spazio di 24 ore, destinazione piazza del Gesù. Scarpitti non solo ammise di aver versato i due miliardi alla DC, ma anche di aver versato all'amministratore centrale democristiano Micheli un contributo mensile di 15 milioni. E di questo contributo ci sono chiare tracce in una banca di Sindona.

Chi rispunta davanti al giudice istruttore Vaudano per lo scandalo dei petroli? Raffaele Scarpitti. E di che cosa parla il magistrato a Scarpitti? Di assegni di Musselli, Galassi, Gissi e di libretti al portatore. In qualche anno alcuni miliardi di lire. Pare che l'avvocato abbia detto di aver distribuito i soldi secondo istruzioni di Micheli. «Eseguivo ordini». E' la stessa tesi che sostiene davanti ad un altro magistrato che indagava sul crack Sindona a proposito dei due miliardi: «I contatti fra Sindona e la DC furono presi al vertice e trascendevano la mia persona». Un esecutore, quindi. Ma per conto della DC, dato il consenso che il ruolo del consulente finanziario dello scudocrociato sia così modesto come egli vuol fare apparire.

Un volto e un nome per l'anonima signora

Libretti al portatore anche a Milano. Sono sei, contrassegnati con stanca fantasia con i nomi dei primi sei mesi dell'anno, per un totale di 237 milioni. Chi sono i beneficiari? Per ora non si sa. Si sa invece che ad aprirli è stata una donna. Tre sono le candidate a dare un volto ed un nome (per noi, non per i giudici che già lo conoscono) all'anonima signora: la moglie e la sorella di Bruno Musselli e Liliana Fantasia, ex collaboratrice di Moro. Stessa tecnica a Milano e a Torino. Anche per questo due giorni fa i magistrati milanesi si sono incontrati con il loro collega Vaudano a Torino. Dove spunta un altro nome di dc, nientemeno che quello di Salvo Lima, ex sindaco di Palermo, già sottosegretario alle Finanze e al Bilancio, un uomo politico che con un gentile eufemismo definiremo «chiacchieratissimo».

Successo, che un certo ingegner Ferlito, funzionario dell'UTIF (ufficio chiave per la lotta al contrabbando di

oli minerali) venne trasferito anni fa per punizione da Torino a Trieste. Ma l'ing. Ferlito (diventato ricchissimo col contrabbando e oggi latitante) non si mosse dal capoluogo piemontese. Ci fu chi intervenne con successo presso il direttore generale delle Dogane per far annullare il trasferimento. Intervenne con una lettera firmata dalla segretaria di Salvo Lima. La donna ha ammesso di aver scritto la lettera ma per «ordini superiori». E' malizioso ricordare che il suo superiore diretto era Salvo Lima?

Il giudice istruttore Vaudano ha in programma di ascoltare nei prossimi giorni altri personaggi fra cui, a quanto pare, un certo Ticconi, segretario di Nicola Rana, che fu a sua volta segretario di Moro. Pare che Ticconi abbia incassato qualche assegno dei vari Musselli, Gissi, Galassi. E' fin troppo facile prevedere che anche lui parlerà di «soldi a fondo per-

duto», di «amicizia». E anche lui è un dc.

Con questo siamo alle più recenti battute dello scandalo. Ma anche in quelle più vecchie si trovano dc. Per esempio il «preambolista» Donat Cattin che è stato ministro dell'Industria. E' possibile che il signor ministro non abbia mai saputo niente delle ripetute denunce che l'associazione dei piccoli commercianti di petrolio faceva per segnalare la proliferazione dei depositi liberi, strumento prezioso per il contrabbando? Eppoi, Donat Cattin aveva fatto distaccare al suo ministero un ufficiale della Guardia di Finanza. E' da presumere che l'ufficiale informasse il ministro anche sulla moltiplicazione dei depositi liberi? Donat Cattin che cosa fece? Sono tante le strade vecchie e nuove dello scandalo del petrolio che portano alla DC. E non è affatto detto che siano state battute tutte.

Ennio Elena

A ritmo accelerato le prenotazioni per il Festival sul mare

Oltre 350 già «imbarcati» sulla crociera dell'«Unità»



Quest'anno la tradizionale manifestazione politico-culturale si svolge all'insegna del 60° del PCI - Una rotta di grande interesse: Genova, Tunisi, Alessandria (con escursioni al Cairo), Rodi, Catania, Genova - Le altre mete proposte da «Unità Vacanze»

Nel depliant che sta sotto i nostri occhi come un ricamo si intrecciano le linee immaginarie — ma poi non tanto — delle crociere che il giornale organizza in collaborazione con l'Italturist. L'interesse corre da un punto all'altro del globo con facilità sorprendente. Una notizia, intanto, colpisce subito l'immaginazione: il prossimo Festival nazionale dell'Unità sul mare (l'undicesimo), un appuntamento ormai tradizionale per molti amici e compagni, vero punto di forza di tutto il programma, e che per di più quest'anno si svolgerà all'insegna del 60° anniversario della fondazione del PCI, ha raccolto oltre 350 prenotazioni.

Un vero e proprio record. Non era mai accaduto. Questo vuol dire che — a sei mesi dalla partenza — sulla *Shota Rustaveli* (impegnata sulla rotta Genova, Tunisi, Alessandria — con escursione al Cairo — Rodi, Catania) più di metà dei posti disponibili sono già stati occupati. Di questo passo il tutto esaurito può considerarsi questione di mesi se non proprio di settimane. Il successo della manifestazione è assicurato.

Qualcuno di fronte al numero delle prenotazioni si sta domandando se non sia giunto il momento di pensare ormai a due festival sul mare, ma per adesso, comunque, si tratta solo di un'idea. Di sicuro si sa che il viaggio programma su una delle rotte più suggestive — da un punto all'altro del Mediterraneo — toccherà questa volta due Paesi con una storia straordinaria alle spalle: la Tunisia e l'Egitto.

Per i croceristi, a parte il piacere di stare in mare aperto per undici giorni, si presenta una occasione unica: quella di rivivere un passato carico di suggestioni in una

cornice, il presente, che sollecita una tastiera ampia di interessi: politici, economici, sociali. Come dimenticare, infatti, che molti inquietanti interrogativi sul nostro futuro prossimo trovano qui la loro sede?

Per rendere più chiara la comprensione dei luoghi e delle situazioni che verranno presi in considerazione, il programma della crociera prevede conferenze e dibattiti su argomenti diversi: culturali, artistici, politici. L'XI Festival nazionale dell'Unità sul mare, facendo tesoro delle esperienze del passato e soprattutto utilizzando i suggerimenti raccolti l'anno scorso attraverso un questionario, si annuncia ricco di novità. Una di esse sarà rappresentata dalla presenza a bordo di specialisti che illustreranno le tappe più significative del viaggio.

Ma l'impressione che il tempo delle vacanze sia già cominciato non si ricava solo dalle prenotazioni pervenute per l'XI Festival sul mare. Il programma generale di *Unità Vacanze* introduce forse ancora più direttamente e in termini più ravvicinati nel clima della «bella stagione» che si dilata ormai a quasi tutti i mesi dell'anno, attraverso un ampio ventaglio di proposte. Il programma infatti comprende crociere aeree sia nei mari caldi dei Caraibi che nelle pianure gelate della Siberia.

Per la ormai vicina primavera il calendario prevede viaggi in ogni parte del mondo: dalla Grecia al Madagascar, alla Tanzania. Il gusto per viaggi che permettano di conciliare il bisogno di riposo con l'interesse culturale sta ormai dominando le vacanze di moltissimi italiani che si sono conquistati, sia pure con sacrificio, il diritto di conoscere un pezzo di mondo. *Unità Vacanze* ne ha tenuto conto preoccupandosi, entro i limiti del possibile, di offrire il meglio al prezzo più competitivo.

505 TURBO

NUOVE TECNOLOGIE



ALTA VELOCITA' ECONOMICA

oltre 160 Km/h - lt. 8,6 per 100 Km a 120 Km/h - 2304 cc. - L. 14.955.000

Compreso: IVA • servosterzo • servofreno • tetto apribile • quadro • pompa iniezione e turbocompressore • alesaggio elettrico • chiusura portiere centralizzata • regolatore assetto fari nell'abitacolo • alzacristalli elettrici • retrovisore portiera regolabile dall'interno • vetri atermici • fari alogeni e tutto il comfort internazionale. PEUGEOT 505 SRD TURBO DIESEL: 4 cilindri in linea • motore super



94x83 • potenza max. 80 CV DIN a 4150 giri • coppia max 18,8 mkg a 2000 giri • albero motore a 5 supporti • trazione posteriore • 5 marce • 5 posti • sospensioni a 4 ruote indipendenti • PEUGEOT 505: 6 modelli • diesel • turbo diesel • benzina

PEUGEOT